



Fotografia illustrativa di una delle fasi di esecuzione della statua del generale Cialdini (particolare)
1911 - 1912

Museo Centrale del Risorgimento, primo salone, bozzetto in gesso per il monumento realizzato dallo scultore Vito Pardo in onore del generale Cialdini per la battaglia di Castelfidardo del 1860



Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Complesso del Vittoriano
Via dei Fori Imperiali - Roma
tel 0647355002

Orari Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Apertura: tutti i giorni dalle 09.30 alle 15.00
Chiuso: il lunedì

Prenotazioni visite gruppi e scolaresche
Mail: ramdife.dirsacrariobandiere@sgd.difesa.it

Istituto per la storia del Risorgimento italiano Museo Centrale del Risorgimento

Complesso del Vittoriano
P.zza Venezia - Roma
tel 066793598
Sito internet: www.risorgimento.it
Mail: ist.risorgimento@tiscali.it
Didattica: mcrrdidattica@tiscali.it

Ingresso Museo

Via dei Fori Imperiali/via San Pietro in Carcere

Ingresso Archivio-Istituto

Piazza Venezia Vittoriano (Ingresso lato Ara Coeli)
oppure Ingresso Museo

Orari Museo

Apertura: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30
Ultimo ingresso ore 17.45
Chiuso: il primo lunedì del mese

Orari Archivio

lun. - gio. - ven.: ore 9 - 13.15;
mar. e mer.: ore 9 - 17.15;
sabato chiuso - Agosto chiuso.

Parte delle collezioni del Museo
sono consultabili anche sui siti:
www.risorgimento.it
www.culturaitalia.it
www.14-18.it
www.europeana14-18.eu



Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate, Bandiere di Guerra

Veduta generale del salone principale del Museo Sacrario della Marina Militare, al centro il MAS 15



Il Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate

Il Sacrario delle Bandiere, ultimato nel 1935, fu costituito con lo scopo di custodire tutte le Bandiere di Guerra, a partire da quelle utilizzate durante le battaglie risorgimentali per l'Unità e l'indipendenza dell'Italia. Sono così raccolte le bandiere appartenute ai vari Reggimenti disciolti al termine della Prima e della Seconda guerra mondiale fino ai giorni nostri. Il sito prescelto per custodirle, all'interno del Vittoriano, accanto alla tomba del Milite Ignoto, voleva esaltare proprio la funzione sacrale e simbolica della "Bandiera" che diventava il mezzo più semplice e diretto per commemorare il sacrificio e il coraggio dei tanti soldati italiani che avevano lottato sotto l'insegna del Tricolore. All'interno delle ampie teche ricavate nelle campate interne delle gallerie sono raggruppate secondo le varie appartenenze: Esercito (Cavalleria, Genio, Artiglieria, Bersaglieri, Fanteria), Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato. Gli ambienti del Sacrario erano stati utilizzati, prima del 1935, dall'architetto Giuseppe Sacconi come studio personale per dirigere i lavori del cantiere del Vittoriano e la pavimentazione in marmo policromo venne realizzata seguendo un disegno del pittore Ludovico Pogliaghi. Nelle due grandi gallerie sono custodite circa duecento tra bandiere, stendardi, labari e cimeli. Completano il percorso espositivo cinque teche contenenti oggetti recuperati durante azioni di combattimento su diversi teatri di guerra, di particolare interesse le bandiere lacerate dagli stessi militari catturati per nasconderle e non farle così cadere in mano al nemico, per poi ricomporle a guerra finita. Al piano terra è collocato il Museo Sacrario della Marina Militare, naturale prosecuzione del Sacrario delle Bandiere. Sono custodite le Bandiere di Combattimento delle unità navali avviate al disarmo insieme ai rispettivi cofani portabandiera. Opere artistiche di pregio, i cofani portabandiera sono spesso opera di importanti artisti. Lungo le pareti interne sono visibili preziose pergamene miniate eseguite tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che ricordano la storia delle singole unità navali e una serie di antiche bandiere utilizzate dalle Regie Navi del Regno Sabauda.



Sacrario delle Bandiere delle Forze Armate, Bandiere di Guerra.

Nel salone principale sono raccolti alcuni dei cimeli più significativi della Marina: il MAS 15 della Medaglia d'Oro Luigi Rizzo utilizzato per l'affondamento della corazzata austriaca Szent Istvan il 10 giugno 1918; un Siluro a Lenta Corsa (mezzo d'assalto subacqueo soprannominato "Maiale"); parte del relitto del sommergibile Sciré, affondato nelle acque di Haifa nel 1942 e recuperato, insieme a 42 salme, nel 1984. Il Sacrario delle Bandiere dipende dal Segretariato Generale della Difesa – Direzione Nazionale degli Armamenti.

Il Sacello del Milite Ignoto

Il Sacello del Milite Ignoto, ultimato nel maggio del 1935, è a croce greca con al centro una cupola, collegato alla galleria del Sacrario delle Bandiere mediante due rampe di scale. Il pavimento è costituito da lastre di marmo del Carso, a ricordo dei luoghi in cui si combatté la Prima guerra mondiale, mentre l'altare fu ricavato da un unico blocco di pietra del Monte Grappa. L'ara sepolcrale, incassata nella parete ed inserita in una nicchia, corrisponde perfettamente alla lastra tombale del Milite Ignoto posta all'esterno. Riporta l'iscrizione con la motivazione della Medaglia d'Oro conferita. Sulle pareti della cappella venne realizzato un ciclo di mosaici bizantineggianti ad opera dell'artista Giulio Bargellini. In particolare, sopra la parte della tomba del Milite Ignoto è visibile la scena della Crocifissione, mentre sulla cupola i mosaici illustrano i santi protettori delle varie Armi: la Madonna di Loreto per l'Aeronautica; S. Martino, protettore della Fanteria; S. Giorgio, protettore della Cavalleria; S. Sebastiano, protettore delle Milizie; S. Barbara per l'Artiglieria, il Genio e la Marina.



Vista generale del Sacello del Milite Ignoto

Anselmo Ballester
Bozzetto vincitore del concorso del 1921 per il manifesto celebrativo della traslazione della salma del Milite Ignoto



Il Milite Ignoto

Il Vittoriano, che era stato ideato come un tributo alla memoria di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, solo in un secondo momento divenne il luogo prescelto per la tomba del Milite Ignoto, diventando un luogo di culto patriottico nazionale. La tragedia della Prima guerra mondiale portò alla volontà di commemorare un "soldato ignoto", a ricordo delle tante vittime cadute sui campi di battaglia, le cui spoglie erano rimaste insepolti. L'idea di glorificare il Milite Ignoto risale al colonnello Giulio Douhet, il quale lanciò la proposta il 24 agosto 1920. La legge sulla "sepolcra della salma di un soldato ignoto" venne approvata il 4 agosto 1921 e venne stabilito che l'inumazione doveva avvenire all'interno del complesso del Vittoriano. Il posto individuato era quello sotto l'edicola della Dea Roma, in asse con il Monumento al Re, nel centro dell'Altare della Patria. La salma del Milite Ignoto fu scelta tra undici salme non identificabili che erano state rinvenute da vari cimiteri di guerra. I corpi vennero fatti confluire nella basilica di Aquileia, dove il 28 ottobre 1921 la madre di un soldato disperso di guerra, la triestina Maria Bergamas, ebbe il compito di scegliere quella che sarebbe stata il Milite Ignoto. Il 29 ottobre 1921 un treno iniziò il suo viaggio per Roma, accompagnato durante tutto il percorso da una imponente ala di folla. Il 4 novembre la salma venne trasportata in un solenne corteo per via Nazionale e tumulata sotto l'Altare della Patria alla presenza del Re Vittorio Emanuele III. Il massimo suggello celebrativo avvenne quando fu decretata la ricorrenza del 4 novembre come festa nazionale. Il Vittoriano divenne l'Altare della Patria, il Sepolcro del Milite Ignoto.



Cerimonia del Milite Ignoto, 28 ottobre - 4 novembre 1921
Fotografie tratte dall'album "Onoranze al Milite Ignoto 28 ottobre - 4 novembre 1921"
MCCR, ms 998

Il Museo Centrale del Risorgimento

Il Museo Centrale del Risorgimento occupa lo spazio interno della galleria anulare del portico del Vittoriano. Questi spazi vennero pensati già in origine come riservati alla custodia dei cimeli storici dell'età risorgimentale, tanto che sulle pareti dei due saloni centrali vennero scolpiti dei testi epigrafici di alcuni brani dei protagonisti della storia dell'Unità d'Italia. La pavimentazione, realizzata con antichi marmi policromi, fu progettata e disegnata da Ludovico Pogliaghi. Il percorso espositivo del Museo è costruito mediante una serie di dipinti e cimeli che raccontano tappe e momenti della storia dell'Unità nazionale, partendo dalla fine del XVIII secolo fino alla fine della Prima guerra mondiale. Il percorso è così scandito per date: il periodo napoleonico; il Congresso di Vienna; i moti rivoluzionari del 1820-1821 e del 1830-1831; Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia; Pio IX; il 1848: le Cinque Giornate di Milano; la Repubblica di San Marco; la Prima guerra d'indipendenza; il 1849 e la Repubblica Romana; Cavour e la guerra di Crimea; Vittorio Emanuele II e la Seconda guerra d'indipendenza; Garibaldi e l'impresa dei Mille; dall'Unità all'Aspromonte; la Terza guerra d'indipendenza; 1870 la presa di Porta Pia; la Prima guerra mondiale. Tutti i materiali presenti provengono dall'Archivio del Museo che è costituito da oltre un milione di documenti, fotografie, stampe ed incisioni e che possiede una delle più importanti collezioni sulla Grande Guerra. All'ingresso del Museo è collocato il grande bozzetto in gesso del monumento realizzato dallo scultore Vito Pardo per commemorare la battaglia di Castelfidardo e il generale Cialdini; mentre alla fine del percorso una serie di busti dedicati alle Medaglie d'Oro della Prima guerra mondiale circonda l'affusto di cannone utilizzato nel 1921 per il trasporto della salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma. Il percorso di visita è completato da rari filmati d'epoca realizzati in collaborazione con Cinecittà Luce e il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale e da alcuni brani militari originali dell'Ottocento e della Prima guerra mondiale, selezionati dall'Istituto Centrale per i Beni Son



Museo Centrale del Risorgimento,
salone dedicato alla Prima guerra mondiale